

Milano 24 Settembre 1825.

CORRIERE DELLE DAME

39.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

O D E

Per nobil donna, cui fu aperto un fonticolo al braccio.

Or che ravniva i ceruli
Occhi l'usato riso,
E le natie fioriscono
Rose sul bianco viso:
Gli affanni che passarono
È dolce ricordar.
Così dal mare il naufrago,
Se con lena affannata
Alfine uscìo, rivolgesi
All'onde immense, e guata,
E gode quel periglio
Sul lido meditar.
Ahi! grave tosse esercita
La sede dei respiri!
Non rompe il lungo anelito,
Che il suono dei sospiri.
È muto il labbro ch'attici
Bei detti dispensò.
Sublime arte Pëonia
Che col ferir dà vita,
Osò lapilli caustici
Trattar con mano ardita,
E a lei di sangue i candidi
Lacerti maculò.
All'origlier succedono
Prone le meste ancille,
Chi la sorregge, o all'aure
Spande odorate stille.
Aprè la donna i languidi
Occhi, e li chiude ancor.

Immoto appiè del talamo
Tace il dolente sposo:
Al caro volto il ciglio
Converte lagrimoso,
E tutto in sè il deliquio
Ha del non suo dolor.
Con le dita infallibili
Ai tenui polsi intente,
Il figlio di Coronide
Piagne il futuro in mente.
Svela agli astanti il ciglio
Ciò ch'ei vorria tacer.
La dolorosa immagine
Dei dì tristi e dolenti,
Oh come a noi, Libetrìde,
Dubbiosi ancor rammenti!
Troppo scherzasti: il cantico
Intuona del piacer.
Dai lari arcani ai nobili,
Per molto oro ridenti,
Mira che torna al giubilo
Degli accolti parenti:
E trae per mano i pargoli
Figli di casto Imen.
Di peregrina ambrosia
Nitido il biondo crine,
Vedi che olezza all'alito
Dell'aure mattutine:
Lavoro un velo d'angliche
Aracni adorna il sen.

A lei fa plauso il gaudio
 Dei volti universale:
 Già dalle menti sgombrano
 I perigli del male,
 Che nelle angosce il timido
 Amore presagi.

Così gli oscuri nugoli,
 Dopo la rea procella,
 Col discint' arco irradia
 In cielo Iride bella,
 E fa obbliare il fulmine
 Che il mondo sbigottì.

Cristoforo Marinelli.

~~~~~  
 CENNI TEATRALI.

La Fodor è arrivata a Parigi; ella farà la sua prima comparsa al teatro italiano nell' opera l' *Elisabetta*, musica del M.<sup>o</sup> Rossini.

NAPOLI (12 settembre). La sera di sabato la signora Tosi, rimpiazzando la parte della signora Fodor nell' *Amazilia*, ha superata quasi ogni aspettativa. L'interesse di ben servire il Pubblico, che ha sempre dimostrato questa valorosa cantante, e gli applausi di che il Pubblico l'è stato prodigo sempre, formano il più bello elogio del merito della prima, e della intelligenza ed imparzialità del secondo.

~~~~~  
Esperimento Aereonautico.

Bologna 12 settembre 1825.

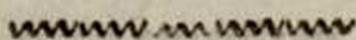
L' esperimento aereonautico di Francesco Orlandi, bolognese, che doveva succedere il giorno 30 di agosto del 1825, non potè eseguirsi in quel giorno attesa l' intemperie dell' atmosfera, e fu differito al 7 di settembre.

Eran circa le due pomeridiane quando il pallone s' alzò. L' esperimento divenne in quel punto un imponente spettacolo. Subito che la macchina si staccò da terra le artiglierie annunziarono il volo; allora le acclamazioni e le grida di allegrezza e di plauso del popolo che era fuori dello steccato, nei pubblici giardini e sui tetti, si unirono a quelli degli spettatori dell' interno. La macchina si alzava placidamente con ascensione diagonale a motivo del vento che la spingeva verso garbino (sud est), traversava il luogo dell' esperienza, e quindi la città, dirigendosi verso le colline dell' Appenino. Giunta a certa altezza trovò un' altra corrente d' aria contraria alla prima, dalla quale fu trasportata verso nord-est.

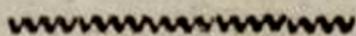
Le nubi che coprivano quasi tutto il cielo la tolsero alla vista della terra, ed erano le 2 e tre quarti circa. Finchè fu al di sotto delle nubi, fu osservata dalla specola, e gli osservatori giudicarono che quando la perdettero di vista fosse all' altezza d' intorno a due miglia verticali. La sera il Teatro della Commedia era affollatissimo, e quivi aspettavansi le prime

notizie, colla lusinga dell' arrivo del volatore. In questa generale aspettazione giunse un infausto annunzio. Una staffetta recò che il globo, soverchiamente ripieno, era scoppiato in aria al di sopra delle nubi, e che quindi era precipitato giù con gran furia un poco sostenuto dalla mongolfiera, munita di una specie di para-caduta; e che prima di arrivare a terra lambì due pioppi, che lacerarono il resto della macchina; ma che in tanta disgrazia il volatore era salvo e non tarderebbe a giungere in persona.

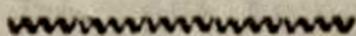
Questa nuova girava incerta per il teatro, quando, alle 10 in punto, giunse il volatore e si mostrò per la prima volta dalla loggia di S. E. il Senatore. Il Pubblico non poteva saziarsi di rimirarlo e di applaudirlo; il rumore per le strade della città non era minore; da per tutto eccheggiava il nome d' Orlandi. Fu a S. Bernardino, luogo della provincia di Ferrara, distante da Bologna 35 miglia, dove precipitò, ed erano le ore 4 e un quarto circa.



Un tale prendendo al suo servizio un contadino gli disse: *Io ti darò tanto di salario per ciascun giorno, e ti vestirò.* Il contadino contento ai patti, presa la livrea, se l' indossò, e il padrone stesso ajutollo in quella faccenda onde vedere se bene gli si adattava. La mattina seguente non comparendo il servitore, sebbene fosse già tardi, il padrone lo chiama: e il servo risponde dal letto, ma non però si leva: il padrone ripete il suo domandare, e il servo gli fa risposta un' altra volta dal letto. Finalmente il padrone, stanco dal lungo aspettare, sale la scala e trova il servo sdrajato tra le lenzuola coll' aria la più tranquilla. *Che fai qui, poltronaccio,* gli disse tutto acceso di rabbia. *Signore,* rispose il servo, *aspetto che secondo i patti veniate a vestirmi.*



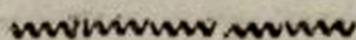
Un armajuolo di Chichester essendosi recato giorni sono in un bosco a provare un nuovo fucile, sventuratamente la canna scoppiò, e lo ferì a morte. Prima per altro di spirare potè trascinarsi vicino ad un albero, ed intagliarvi una specie di testamento, con queste parole: « Lascio la mia casa a Maria. » Quest' ultima disposizione fu dichiarata valida, e Maria, fidanzata all' armajuolo, fu messa in possesso dell' eredità.



Esempi di moderazione.

A provare che il non adirarsi è indizio di grande saviezza soglionsi recare in mezzo i seguenti esempi. Essendo Socrate oltraggiato con calci da un giovane insolente e temerario, così rispose a certi che forte se ne sdegnavano, e quasi movevansi

per vendicarlo: Se l'asino mi traesse un calcio giudichereste voi lodevole che io facessi altrettanto con lui? E si racconta che questo giovane, schernito da tutti e soprannomato *datore di calci*, alla fine s'impiccò. — Quando poi Aristofane mise fuori la sua commedia nominata *le Nuvole*, ove sparse ogni sorta di vituperio contro Socrate, fu alcuno che mentre si recitava gli disse: Non ti adiri punto, o Socrate, di tali villanie? Non io, rispose; a me pare di essere a convito ancorch'io sia motteggiato nel teatro. — Il somigliante presso a poco fecero Archita Tarentino e Platone; il primo dei quali tornato dalla guerra ov'era stato generale, trovò sue possessioni incolte e non lavorate, onde chiamato il fattore sì gli disse: S'io non fossi troppo adirato, quante ne darei! — E Platone crucciato con un servo geloso, chiamò un suo nipote e gli disse: Va e correggi tu costui; ch'io mi sento troppo crucciato. Alcuni per altro sono d'avviso che gl'imponesse di batterlo in sua vece; nel qual caso non gli potremmo dare gran fatto lode di moderato.

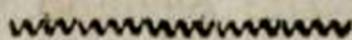


A N A G R E O N T I C A.

Chiedi perchè d'intorno
Brilli più allegro il dì,
Perchè fe' a noi ritorno
La pace che fuggì?
Chiedi perchè di fiori
Adornasi il terren,
E dilicati odori
Versan dal casto sen?

Chiedi perchè dal monte
Sciogliesi il duro gel,
Perchè trascorre il fonte,
E mormora il ruscel?
Mira di Fille il volto,
Mira questa beltà,
Ed, ogni dubbio tolto,
Il ver ti apparirà.

Dott. P. S.



Temperanza.

Colui che dal cielo ebbe in sorte la saggezza e la sanità, si avvicina alla felicità quanto più è possibile in questo mondo.

Se tu godi questi due doni e vuoi conservarli fino ai giorni della vecchiezza, fuggi le attrattive della sensualità, e tieni lontano dalle sue tentazioni.

Quand'essa imbandisce la mensa de' cibi più delicati; quando ti mesce tal vino che spuma sugli orli della tazza; quando ti sorride e ti fa cenno di abbandonarti alla gioja, allora abbi in pensiero che il pericolo ti è vicino, e che quello è il momento in cui più è bisogno di aver cura di te.

Perocchè tu sarai perduto s'ella giungerà a tanto di sedurti,

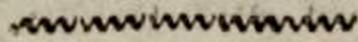
La gioja di cui essa è promettitrice si cambia in furore, e i suoi piaceri conducono alle infermità e alla morte.

Riguarda intorno alla tua mensa; getta uno sguardo sopra

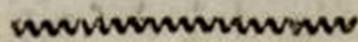
i tuoi convitati ; pon mente a coloro che si lasciaron sedurre dalle sue carezze , e prestarono orecchie alle sue seduzioni. Vedili come sono pallidi , rifiniti , consunti !

I pochi momenti di piacere da loro goduti son seguitati da lunghi giorni di noja e di dolore.

La vita intemperante ha corrotto e ottuso per siffatta maniera il lor gusto , che punto non si accorgono più neppure delle più squisite vivande. Gli adoratori dell'idolo ne sono divenuti le vittime.



Vedesi a Londra un Bigliardo , di cui probabilmente non fu mai veduto l'eguale. Esso rappresenta un vascello da 74. Quando vi si vuol giuocare , gli alberi si calano per mezzo di un segreto ordigno , e vanno a finire ai quattro angoli , dove aprendosi presentano ai giuocatori quante *stecche* possano mai abbisognare. Quando una palla cade in una buca sentonsi tre colpi di cannone ; quando avviene la così detta *carambole se ne ode un solo* , e quando accade il colpo di otto punti viene annunziato da una scarica di tutte le settantaquattro bocche , con un fragore e commovimento uguale a quello prodotto da un pezzo di 48. Si crede che questo Bigliardo sia destinato in dono al re di Persia.



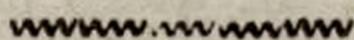
Senza dubbio a pochi de' nostri lettori è ignota quella pietosa parlata che Ciro moriente fece a' suoi figli , e che Senofonte ci ha così elegantemente trasmessa. Pare che quel supremo istante faccia eloquenti anche coloro che meno attesero all' arte della parola , e un compiuto disinganno delle cose di quaggiù renda filosofi anche i meno filosofanti. Ci piace di riferir qui la morte di *Tamahamah* re delle Isole Sandwich.

« *Tamahamah* , sul letto del dolore , vedeva avvicinarsi il momento che doveva toglierlo all'amor de' suoi sudditi. Egli aveva appena punito alcuni ribelli che si erano rivoltati , ed aveva stabilito il suo potere su basi ferme e durevoli. Non temeva la morte , giacchè il suo cuore grande l'aveva cimentata e disprezzata mille volte in mezzo ai pericoli , ma gli increseva perder un'esistenza che avrebbe potuto ancora esser utile al popolo ch'egli aveva governato.

« Appena si potè concepir timore per una vita sì cara e preziosa , che furono chiamati a *Kayakakooa* tutti gli indovini , i ciarlatani. Cure inutili ! *Tamahamah* doveva morire.

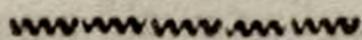
« Chiamò a sè suo figlio , ed i suoi capi principali , che nascondevano il loro dolore , per fargli sentir meno rincrescimento per la perdita d'una vita illustrata da tanti gloriosi avvenimenti. Egli testimoniò loro tutta la sua riconoscenza e ri-

volgendosi a quello che doveva essere erede del trono. « Mio
 « figlio, gli disse, ti lascio signore d' un paese che basterà
 « alla tua ambizione, se sarai saggio, ma che perderai, se cer-
 « cherai d'ingrandirti. Dai sacrificj che io ho dovuto fare, e
 « dalle pene che ho dovuto soffrire, potrai giudicare quanto
 « mi sia costata l' eredità che ti lascio. I capi che in questo
 « momento mi circondano, hanno diviso meco i pericoli, e
 « debbo loro una gran parte della gloria che mi sono acqui-
 « stata. Essi ti saranno fedeli; me n'è garante l'attacca-
 « mento che hanno per la mia persona; ma siccome per ine-
 « sperienza tu potresti ingannarti, così tu devi farti guidare dai
 « loro consigli e dai loro suggerimenti. Ti ricordo di non esser
 « tanto facile a punire le colpe che potrebbero commettere i
 « forestieri stabiliti nelle isole; soffri anzi da questi anche una
 « seconda mancanza, e non ti determinar a punirli, che quando
 « fossero caduti nella terza. Se dopo la mia morte ti condurrà
 « con gli avvertimenti e colle lezioni che ti do in questo mo-
 « mento, riceverò con piacere i sacrificj di cui volete onorarmi
 « e le offerte che il vostro amore mi destina. Addio, mio figlio,
 « porta i miei voti alle mogli mie ed a mia madre..., addio,
 « amici miei... io muojo... ».



Mistriss Leigh, sorella del defunto lord Byron, fece porre sulla tomba del suo illustre fratello una pietra in marmo bianco colla seguente epigrafe:

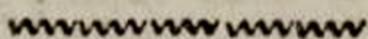
« Sotto questa pietra, ove riposano molti de' suoi antenati e la madre sua, giace la spoglia di Giorgio Gordon Noel Byron, lord Byron di Rockdale nella contea di Lancaster, autore del *Pellegrinaggio di Chil Harold*, nato a Londra il 22 di genajo del 1788, morto a Messolungi nella Grecia occidentale il 16 d'aprile del 1824, allorchè egli pugnava per questo paese ».



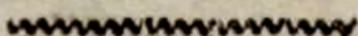
L' uomo pesce.

Il capitano Petersbornn annunzia d' avere scoperto nell' Oceano settentrionale al nord della Norvegia fra lo Spitzberg e la Nuova-Zembla una specie d'uomo pesce, di cui dà soltanto la descrizione, non avendone potuto far presa. A proposito poi dell' uomo pesce un giornale francese pubblica una assai curiosa relazione, dalla quale si raccoglie che verso la fine del secolo XVII nel mare della Groenlandia, in distanza di circa 300 leghe dal lido, alcuni pescatori di balene della città di Hall ne videro ben sessanta od ottanta in altrettante barchette, le quali tutte celaronsi poi sotto le onde, quando que' singolari rematori

si accorsero di essere inseguiti. Uno solo fu costretto tornare a gala colla sua barchetta che nella fuga erasi guasta, e dopo lungo aggirarsi qua e là, venne preso. Visse venti giorni senza pigliare cibo di sorta: non parlò, ma piangeva e sospirava a guisa d' un uomo: e d' uomo era la sua figura, se non in quanto era coperto di squame dalla metà della persona in giù. La pelle di questo pesce-uomo e la sua barca si conservano tuttora nella città di Hall nella sala dell' Ammiragliato.

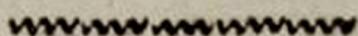


Le pene e i piaceri seguitano anch' essi una specie di moda. Quello che un tempo allettava oggi tormenta: e pel contrario quello che fu tormento ai nostri avi forma per avventura la nostra attuale delizia.



EPIGRAMMA.

Pippo filosofando ognor ti dice
 Ch' ei non cerca ammassar: uomo felice!
 Ma se un giorno da Emon pranzo non trova,
 La sua filosofia, dimmi, che giova?



Le Acque di S. Ronano, romanzo storico di Walter-Scott, volgarizzato dal professore Gaetano Barbieri. Tomi 4. Milano, per Vincenzo Ferrario, 1825.

I grandi ingegni hanno questo privilegio, che di ogni loro opera ci costringono a dire *questa è la migliore*; ed hanno sì grande potenza sopra di noi, che ci sforzano a rinnovare questo giudizio ogni qualvolta rileggiamo le cose loro, qualunque sia l' ordine della lettura. Ciò sarà senza dubbio accaduto a non pochi che avranno letti e riletti i romanzi di Walter-Scott, e ciò accadrà per certo a coloro che leggeranno queste *Acque di S. Ronano*. Noi amiamo di unire in questa parte alcun poco la gloria e il merito dell' autore con quella del suo volgarizzatore: chè veramente sebbene tutti i romanzi ci sembrano tradotti con quella purgatezza e facilità che più può desiderarsi, pure ad ogni nuovo romanzo siamo tentati di dire *questo è il meglio tradotto*.

Ultimamente il *Northern Wigh*, giornale di Belfast, disse: « Alcuni pretendono che il vero autore dei Romanzi, che comunemente si attribuiscono a sir Walter Scott, si chiami Greenfield, e che Walter Scott non abbia fatto altro che scrivervi le prefazioni. Esso aggiunge che il baronetto stesso ha dichiarato al Re d' Inghilterra, non esser egli l' autore de' Romanzi ».

M O D E.

La guarnizione più elegante che si usi attualmente pei cappellini di salice consiste in tre grossi fiori bianchi d'ortensia, de' quali il primo si colloca sulla parte superiore del cucuzzolo, il secondo nella parte inferiore, e il terzo sull'orlo dell'ala.

Alcuni cappellini di paglia d'Italia sono ornati di fiori disposti a mazzo od a ghirlanda, detti *fiori indiani*, e composti di piume. Questi fiori sono rossi, gialli o *bleues* frammi-schiati a nastri assortiti.

I cappellini di *crèpe crèpe* e non pochi eziandio di *gros-de-Naples* amano avere per guarnizione alcune coccarde di nastro di raso tagliate a punte acute. Alcuna volta tre di sì fatte coccarde trovansi disposte in isbieco sulla parte anteriore del cucuzzolo. Qualche altra volta se ne veggono invece due collocate superiormente e due al basso, appunto dove si appuntano le briglie o legacci.

Alcuni cappellini di *crèpe* hanno intorno al cucuzzolo, che è rotondo, una larga lista di *gros-de-Naples* orlata da un nastro di raso e da una blonda. Questa lista è disposta e collocata in modo da dare una forma quadra al cucuzzolo; ed a ciaschedun angolo si colloca un ramoscello di pino, a guisa di quattro pennacchi.

L'aria un po' freschetta della sera ha fatto sì che si veggano intorno alcune signore in *cachemires*, tra i quali ottengono maggior voga quelli a fondo rosso e con fiori.

Veggonsi alcuni corsetti di *gros-de-Naples* verde *reséda*, o colore di malva fresca con collare rotondo, riversato, e guarnito da una lista a pieghe.

Quasi tutti gli abiti di fondo rosso con righe nere hanno una medesima guarnizione che consiste in tre grandi *volans*. Sovra alcuni di questi abiti i *volans* sono quattro in vece di tre: due bianchi di mussolina e due rossi.

Alla mattina gli eleganti portano al collo cravatte di seta perfettamente uguali nel colore e nel disegno agli abiti rossi d'*Andrinople*.

MODA DI FRANCIA N.º 53.

Abito *Andrinople* con guarnizione di *volans*. — Canezon di organzino. — Cappello di paglia di riso con fiori.

MODA DI VIENNA N.º 37.

Soprabito di *gros-de-Naples* con *atlas*. — Cappello di *gros-de-Naples* con fiori.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)